

“Mare Nostrum”: Nuove ordinanze di arresto per Armenio (27 anni di reclusione), V.Bontempo Scavo e Cannizzo



Sono stati condannati in primo e secondo grado, poi avevano presentato un ricorso in Cassazione che ha fatto sospendere i termini del secondo giudizio e che è stato rigettato. Pertanto i carabinieri hanno notificato una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di CARMELO ANTONINO ARMENIO (foto a sx), di Brolo, che è stato prelevato a casa e rinchiuso a Gazzi dovendo scontare 27 anni di reclusione; quindi VINCENZO BONTEMPO SCAVO (foto al centro) di Tortorici e FRANCESCO CANNIZZO (foto a dx), di Capo d'Orlando, entrambi già reclusi e condannati all'ergastolo. Tutti e tre sono stati condannati dalla Corte d'Appello di Messina per omicidio e associazione mafiosa nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Mare Nostrum".

La Corte d'Appello di Messina ha emesso tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti imputati che hanno riportato pesantissime condanne in primo e secondo grado nel maxi-processo "Mare Nostrum". I provvedimenti sono stati notificati dai carabinieri della compagnia di Messina Centro, coadiuvati dai militari della compagnia di Patti, ed hanno interessato: Carmelo Antonino Armenio, 54 anni, di Brolo, condannato alla pena di 27 anni complessivi di reclusione per le accuse di omicidio ed associazione mafiosa; quindi Francesco Cannizzo, 50 anni, originario di Caronia ma residente a Capo d'Orlando, che sta scontando 16 anni e 8 mesi di reclusione definitivi per la "Due Sicilie" (operazione antidroga scattata il 16 giugno 2005) e condannato all'ergastolo per omicidio ed associazione mafiosa; infine Vincenzo Bontempo Scavo, 51 anni, di Tortorici, ritenuto il numero 2 dell'omonimo clan, da tempo ristretto al regime del "41 bis" (carcere duro), condannato all'ergastolo per omicidio ed associazione mafiosa. Nello specifico il provvedimento è stato notificato in carcere a Cannizzo (a Parma) e Bontempo Scavo (a Spoleto) mentre Armenio è stato prelevato nella sua abitazione di Brolo, dove si trovava sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, tradotto e rinchiuso nel carcere messinese di Gazzi. I tre erano stati già raggiunti dal provvedimento di custodia nel novembre 2009, dopo la sentenza di secondo grado del "Mare Nostrum" della Corte d'Appello di Messina, successivamente revocato il 12 luglio scorso per effetto di una decisione della Corte di Cassazione scaturita da un ricorso degli imputati che, essendo stato rigettato, è sfociato nel nuovo arresto.